



CORTE DEI CONTI

PROCURA REGIONALE
PRESSO LA SEZIONE GIURISDIZIONALE
PER IL VENETO

GIUDIZIO SUL RENDICONTO GENERALE
DELLA REGIONE VENETO
2023

Memoria del Procuratore regionale
Ugo Montella

UDIENZA DEL 12 LUGLIO 2024



CORTE DEI CONTI



CORTE DEI CONTI

PROCURA REGIONALE
PRESSO LA SEZIONE GIURISDIZIONALE
PER IL VENETO

GIUDIZIO SUL RENDICONTO GENERALE DELLA
REGIONE VENETO

2023

Memoria del Procuratore regionale

Ugo Montella

MEMORIA

del Procuratore Regionale rappresentante il Pubblico Ministero presso la Corte dei conti, nel giudizio di regolarità del Rendiconto generale della Regione del Veneto per l'esercizio finanziario 2023.

Visti gli articoli 97, 100 comma 2 e 103 comma 2, 121 e 123 della Costituzione della Repubblica Italiana;

Visti gli articoli 20 e 57 dello Statuto della Regione del Veneto;

Visto il D.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 (*Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42*);

Visto l'art. 1 del D.L. n. 174/2012, convertito con modificazioni dall'art. 1 della L. n. 213/2012;

Visti gli articoli 40 e 72 del Testo Unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con Regio Decreto 12 luglio 1934, n. 1214; l'articolo 190 del Codice di procedura civile e gli articoli 4 e 26 del R.D. 13 agosto 1933, n. 1038, nonché la legge 14 gennaio 1994, n. 20 e la legge 20 dicembre 1996, n. 639;

Vista la legge regionale Veneto 29 novembre 2001, n. 39 "*Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione*", le cui disposizioni continuano a trovare applicazione per quanto compatibili con quelle dettate dal richiamato decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118.

Ritenuto e considerato in

FATTO e DIRITTO

1. IL GIUDIZIO DI PARIFICA

Il Giudizio di Parifica innanzi alla Corte dei conti, costituisce la funzione che più avvicina e collega la Corte dei conti con l'ordine costituzionale o politico. Tale giudizio non è, pertanto, un momento formale e meramente celebrativo: in esso si ravvisa la "sostanza" del controllo esercitato dalla Corte dei conti.

Infatti, il giudizio di parifica risponde all'esigenza, costituzionalmente imposta, di accertamento del corretto impiego delle risorse finanziarie e quindi costituisce lo strumento

più idoneo ad esprimere la profonda sinergia tra le diverse funzioni affidate alla Corte dei conti, ponendosi al crocevia tra controllo e giurisdizione.

Nel giudizio di parificazione si manifesta con evidenza la funzione ausiliaria della Corte dei conti nei confronti delle Assemblee elettive. La natura ibrida del procedimento - caratterizzata da una attività certativa di controllo, con un segmento finale svolto in un contesto di natura giurisdizionale - è stata a suo tempo disegnata dal R.D. n. 1214/1934, ove appunto si prevede, per il giudizio di parificazione, un capo a sé stante (capo IV), distinto dall'attività di controllo (capo II) e da quella giurisdizionale (capo V).

Le Sezioni Riunite in sede controllo, nell'esercizio della funzione nomofilattica (deliberazione n. 5/2022/QMIG), hanno ricondotto ai medesimi principi la parifica dei rendiconti regionali: interpretazione confermata dalle Sezioni Riunite in sede giurisdizionale in speciale composizione (cfr. *ex multis*, sentenza n. 44/2017/EL) e da ultimo dal Giudice delle leggi, che ha ricondotto detto giudizio al novero dei "controlli di legittimità-regolarità" (sentenza costituzionale n. 184/2022).

Ma il giudizio di parificazione non è rimasto fermo al momento della sua originaria previsione. In origine consisteva in un mero raffronto contabile tra i risultati del rendiconto, i dati esposti nei conti periodici e le autorizzazioni di spesa del bilancio di previsione. Con l'introduzione dei precetti dell'equilibrio e della sostenibilità delle finanze pubbliche (L. cost. 20 aprile 2012, n. 1), la copertura finanziaria e l'equilibrio di bilancio integrano oramai una "clausola generale" che costituisce diretto parametro di costituzionalità delle leggi e che si riflette sui controlli affidati alla Corte dei conti.

Con la trasformazione del bilancio in strumento di politica economica e finanziaria la funzione di riscontro mira a verificare gli scostamenti tra bilancio preventivo e consuntivo, estendendo il proprio orizzonte anche alla più complessa verifica di parametri economici e finanziari dinamicamente proiettati nel tempo, consentendo di evidenziare i progressi registrati, i traguardi raggiunti, le aree di attività che meritano un maggior impegno e l'individuazione di misure correttive.

Appare evidente quindi come la Corte, nell'esercizio di tale funzione, sia strumento di democrazia, in quanto nell'accertare i saldi della manovra finanziaria, rassicura la

collettività amministrata, sulla copertura, effettività e sostenibilità dell'impiego delle risorse pubbliche per il migliore soddisfacimento dei diritti costituzionali.

L'incisività del giudizio di parificazione rappresenta una opportunità per la Regione che, attraverso la pronuncia della competente Sezione regionale di controllo, acquisisce quindi elementi giuridici, ma anche economici e finanziari, utilizzabili per garantire non solo l'equilibrio di bilancio ma anche per perseguire la buona amministrazione.

La sostanziale importanza del controllo sul bilancio è allora intuibile: atteso che le risorse finanziarie sono insufficienti rispetto ai bisogni, che l'individuazione di quelli da soddisfare e la misura in cui soddisfarli è frutto di una scelta politica degli Amministratori e che le risorse usate per garantire servizi e risposte alle esigenze della collettività, derivano dalla contribuzione obbligatoria, ossia dalla fiscalità, indispensabile diviene una voce terza ed indipendente che dia conto del loro utilizzo e dei risultati raggiunti.

Il bilancio preventivo ed il rendiconto consuntivo da arida esposizione di cifre, diviene, come affermato dalla Corte costituzionale (sent. n. 49 del 2018), espressione dei diritti fondamentali dei cittadini e delle modalità di soddisfazione.

La legittimità ed utilità della spesa, previa una programmazione seria e ponderata, è quindi alla base di una regolare e proficua gestione della cosa pubblica. E questo è proprio ciò che è chiamata a verificare la Corte dei conti *“che le scelte gestionali, sottese alle spese ed alle entrate, siano coerenti con il mantenimento dell'equilibrio finanziario dei conti, al fine di recuperare più significativi livelli di crescita e di garantire il rispetto del patto inter-generazionale nella ripartizione degli oneri”* (Sezioni Riunite in sede di controllo, 26 giugno 2019).

In tale contesto l'indicatore di maggiore importanza al quale occorre dedicare attenzione nell'esame del rendiconto, è quello del **risultato di amministrazione** al termine dell'esercizio, alla cui corretta determinazione - è bene sottolinearlo - è essenzialmente finalizzato l'odierno giudizio che si sostanzia in due momenti: il momento certatorio che si conclude con la *“deliberazione”*, atto conclusivo del giudizio di parifica, con la quale si dà atto della verifica di conformità dei risultati del rendiconto con le leggi di bilancio e con i dati contabili ed il momento valutativo, rappresentato nella *“relazione”* con la quale vengono esposte le *“osservazioni”* sulla conformità delle gestioni all'ordinamento e le

“proposte” su eventuali variazioni o riforme ritenute opportune ad assicurare l’equilibrio del bilancio ed a migliorare l’efficacia e l’efficienza della gestione.

Alla decisione di parifica, la Corte costituzionale, con sentenza n. 184 del 23.06.2022, ha attribuito la funzione di rendere intangibili le risultanze del rendiconto generale poi sottoposte all'approvazione dell'organo legislativo (art. 40 del r.d. 1214 del 1934) a fronte dell’accertata assenza di squilibri economico finanziari, dell’integrale copertura di spese e in assenza della violazione di norme finalizzate a garantire la regolarità della gestione finanziaria.

Alla relazione - e alla dettagliata disamina di come la Sezione di controllo ha operato - l’attuale quadro ordinamentale riconnette da un lato la funzione di dare contezza dell’attività istruttoria svolta, degli ambiti di indagine in cui si è operato e delle conclusioni raggiunte, e, dall’altro, di motivare le valutazioni riportate.

L’attività di analisi/verifica posta in essere, è funzionale all’accertamento della veridicità ed attendibilità delle scritture contabili e dei saldi, della sostenibilità degli equilibri di bilancio futuri, con particolare riferimento all’art. 81 Cost. relativo all’obbligo di assicurare l’equilibrio tra le entrate e le spese del bilancio, tenendo conto delle fasi avverse e delle fasi favorevoli del ciclo economico, o di ricorrere all’indebitamento al verificarsi di eventi eccezionali.

Ed è in funzione del rispetto del principio previsto dall’art. 24 Cost., che la decisione finale viene assunta previo contraddittorio con le parti ed è impugnabile dinanzi alle Sezioni Riunite in speciale composizione.

Spetta al Presidente della Sezione di controllo indicare le fasi e le modalità del contraddittorio che va assicurato durante tutto l’iter procedurale, a partire dall’istruttoria e su tutti i temi sottoposti a verifica, ed al Collegio, a seguito dell’esito dell’interlocuzione con la Regione, circoscrivere l’ambito di indagine ai temi che riporta nella decisione finale e che richiama nella relazione esplicativa.

Nel contesto del citato contraddittorio tra le parti, alla Regione viene assicurata quindi una attività non meramente formale e celebrativa potendo essa partecipare e dedurre mediante produzione di memorie e documenti, così facendo valere le proprie ragioni.

A tale giudizio partecipa poi il Procuratore regionale, che garantisce rappresentanza e tutela allo Stato-Comunità, in un procedimento che quindi è un “giudizio”, non solo in senso formale, ma anche sostanziale, come si rileva dalla circostanza che la decisione sulla parifica del rendiconto è assunta dalla Sezione regionale di controllo “In nome del Popolo Italiano” e dalla circostanza che in tale sede la Corte è legittimata a sollevare questioni di legittimità costituzionale delle norme.

Il Procuratore regionale, nell’ambito di tale particolare giudizio, è chiamato a valutare, dal suo peculiare punto di osservazione, i dati contabili e gli elementi acquisiti nel corso dell’istruttoria curata dai colleghi magistrati del controllo, in contraddittorio con l’Ente Regione, per verificarne lo scostamento o meno dai parametri di legittimità e regolarità ed in modo da segnalare eventuali patologie economiche ed amministrative. In tale prospettiva il Procuratore si fa portatore di un interesse collettivo, quello della corretta spendita delle risorse pubbliche che non ha uno specifico portatore in grado di farlo valere processualmente in modo diretto.

L’Ufficio del Pubblico Ministero opera ogni analisi e approfondimento delle dinamiche di gestione sui documenti prodotti e sulle informazioni acquisite in sede istruttoria dalla Sezione di controllo, potendo anche sollecitare ulteriori spunti ai Magistrati della Sezione regionale, naturali interlocutori dell’Amministrazione e, ad oggi, unici titolari dei poteri istruttori.

2. I DATI CONTABILI

Con delibera n. 7, assunta nella seduta del 20 aprile 2024, la Giunta della Regione del Veneto (d’ora in avanti: Regione) ha approvato il rendiconto generale della Regione per l’esercizio finanziario 2023, nelle sue componenti del conto del bilancio, dello stato patrimoniale e del conto economico - corredato dalla Relazione di gestione - ed ha presentato il relativo documento contabile alla Sezione regionale di controllo della Corte dei conti, ai fini del controllo sulla gestione e per la prescritta Parificazione.

Il documento, corredato dai relativi quadri riassuntivi, elenchi, tabelle e dalla nota integrativa, ha accertato che l’esercizio si è chiuso con un risultato di amministrazione di esercizio di euro **1.971.609.279,52**.

Le entrate in conto competenza accertate, ammontano ad euro 16.867.819.640,40, in leggerissimo aumento rispetto a quelle dello scorso esercizio, di cui euro 14.584.793.990,13 sono state riscosse e versate, ed euro 2.283.025.650,27 sono rimaste da riscuotere. Si riscontra un deciso aumento della capacità di riscossione rispetto allo scorso esercizio.

Le spese in conto competenza impegnate risultano pari ad euro 16.431.423.286,26, in aumento rispetto a quelle di cui all'esercizio 2022, di cui euro 14.347.490.901,08 sono state pagate ed euro 2.083.932.385,18 sono rimaste da pagare.

LA SPESA REGIONALE PRO-CAPITE - In considerazione del fatto che la spesa complessivamente impegnata (al netto del Titolo 7 "*Uscite per conto terzi e partite di giro*") al 31.12.2023 è pari a euro 14.376.263.296,87, mentre la popolazione residente nella Regione Veneto è pari a 4.849.553 unità, la spesa effettiva regionale pro-capite, è pari a euro 2.964,45, di cui euro 2.441,67 afferenti al perimetro sanità (in calo di euro 247,89 rispetto al 2022) ed euro 522,78 a spese per il finanziamento di servizi ed altri interventi correnti nel territorio (in aumento di 169 euro rispetto al 2022).

In decisa riduzione è la spesa in conto capitale per abitante, pari a complessivi euro 140,08 rispetto ai 224,54 euro del 2022, di cui 34,88 euro (a fronte di 123,56 euro del 2022) è riferita agli investimenti per spesa del perimetro sanitario, e 105,20 euro a spese per il finanziamento di interventi nel territorio.

Nel 2023 quindi, mentre rimane sostanzialmente stabile la spesa corrente per abitante per servizi sanitari, risulta decisamente in calo quella per investimenti nel settore.

3. GLI EQUILIBRI DI BILANCIO - IL RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2023 E LA RIDUZIONE PROGRESSIVA DEL DISAVANZO

L'indicatore di maggiore importanza al quale occorre dedicare attenzione nell'esame del rendiconto è quello del risultato di amministrazione al termine dell'esercizio, alla cui corretta determinazione - è bene sottolinearlo - è essenzialmente finalizzato l'odierno giudizio.

Il risultato di amministrazione è un saldo contabile che esprime in maniera sintetica l'intera gestione finanziaria dell'esercizio, costituito dal fondo cassa finale aumentato dei residui attivi e diminuito dei residui passivi, mantenuti nel conto del bilancio alla chiusura dell'esercizio.

Il risultato di amministrazione dell'esercizio 2023 della Regione Veneto è, come già detto, pari a **+ 1.971.6 milioni di euro**¹.

Tra gli aspetti gestionali senza dubbio più positivi anche per il rendiconto 2023, ad avviso della Procura, merita di essere segnalato il *trend* di costante progressivo e significativo miglioramento del disavanzo complessivo conseguente ai risultati positivi di amministrazione registrati negli esercizi finanziari successivi al 2015, anno di decorrenza delle nuove regole disposte dal D.lgs. n. 118/2011 ai fini del calcolo del risultato medesimo.

Emerge, infatti, che da un risultato negativo di circa **316 milioni di euro** registrato alla fine dell'esercizio 2015, si è passati alla fine dell'esercizio 2023 ad un risultato positivo di circa **1.971 milioni di euro**, registrando pertanto nel periodo 2015-2022 un miglioramento di 2.287 milioni di euro.

Al riguardo è bene ricordare che la riduzione del disavanzo è coerente con la costituzionalizzazione dei principi di pareggio e di equilibrio di bilancio e con la necessità di orientare l'intera gestione della finanza pubblica alla difesa di quei principi di equità intergenerazionale e di stabilità finanziaria, minacciati dall'accumulazione di un elevato volume di debito.

Si auspica quindi che la Regione Veneto perseveri nel mantenere un costante impegno gestionale per conseguire risultati di esercizio ulteriormente positivi al fine di un totale

¹ Il risultato d'amministrazione al 31.12.2023 pari ad € + **1.971.609.279,52** è così determinato: FONDO DI CASSA AL 31.12.2022 € + 1.288.746.214,05; RESIDUI ATTIVI € + 5.117.758.569,21; RESIDUI PASSIVI € - 4.060.810.195,52; FONDO PLURIENNALE VINCOLATO PER SPESE CORRENTI € - 63.039.354,00; FONDO PLURIENNALE VINCOLATO PER SPESE IN CONTO CAPITALE € - 433.658.711,25.

riassorbimento del disavanzo.

A fronte del suddetto risultato di amministrazione, al fine di determinare l'effettiva disponibilità dello stesso, vanno però considerate anche le quote accantonate (pari a circa 2.747,9 milioni di euro) e le quote vincolate (pari a circa 560,3 milioni di euro). Per cui, tenuto conto di ciò, **la parte disponibile risulta pari ad euro - 1.336.685.330,49.**

Tale valore corrisponde per:

- euro 1.243.597.838,82 al Fondo anticipazioni di liquidità (D.L. 35/2013);
- euro 93.087.491,67 a debito autorizzato e non contratto ².

In relazione alle componenti più significative del risultato d'amministrazione, per quanto d'interesse della Procura, si evidenzia che la quota accantonata dell'avanzo di amministrazione è, tra le altre, composta dalla voce *Fondo crediti di dubbia esigibilità*. A tale riguardo, con particolare riferimento ai crediti garantiti con fideiussione, si sottolinea la necessità di verificare costantemente la persistente validità di tutte le fideiussioni in essere, onde evitare fideiussioni rilasciate a favore della Regione da parte di soggetti non più esistenti o falliti.

In sintesi, si evidenzia, ancora una volta, come la definizione degli obiettivi, nonché l'individuazione delle risorse connesse alla prospettiva finanziaria, assumono un ruolo di inevitabile rilevanza, sia sul piano del rispetto dei vincoli di bilancio, sia sul piano del coordinamento in modo costruttivo di piani e politiche, per una migliore predisposizione di attività e risorse indispensabili per la realizzazione degli scopi sociali.

4. L'INDEBITAMENTO

La normativa vigente impone alle Regioni di poter ricorrere all'indebitamento esclusivamente per finanziare spese di investimento con le modalità e nei limiti previsti dall'art. 10 della legge n. 243/2012 al fine di subordinare il ricorso all'indebitamento a particolari limiti e procedure per concorrere solidalmente al rispetto degli obiettivi previsti a livello europeo. Segnatamente

² Con riferimento all'istituto del cd. **“debito autorizzato e non contratto” (Danc)** si precisa che la legge n. 145/2018 (art. 1, co. 937 e 938) ha reintrodotto la possibilità di autorizzare, con la legge di bilancio, il ricorso a mutui per spese di investimento senza poi addivenire all'effettiva contrazione degli stessi, laddove nel corso della gestione la disponibilità di cassa (derivanti da un *surplus* di entrate rispetto alle previsioni) si sia dimostrata sufficiente a sostenere le spese originariamente finanziate dai mutui stessi.

l'art. 62, co. 6, D.lgs. n. 118/2011, prevede limiti qualitativi (divieto di contrarre mutui o altre forme di indebitamento per finanziare spese diverse da quelle di investimento) e quantitativi alla capacità delle Regioni di contrarre indebitamento.

La consistenza del debito della Regione Veneto ad inizio 2023, escluse le anticipazioni di liquidità contratte ai sensi dell'art. 3 del d.l. 35/2013, ammontava ad euro 1.190.350.313,00.

Nel corso del 2023 è stata richiesta l'ultima erogazione pari ad euro 19.223.147,00 a valere sul Contratto di Mutuo Rep. n. 7751/2021 stipulato con BNL S.p.A. ai sensi dell'art. 4 della l.r. 41/2020. Lo *stock* del debito al 31 dicembre 2023 è pari quindi ad euro 1.132.825.366 e in esso è considerato anche il debito residuo comprensivo di IVA (pari ad euro 23.088.574) relativo alla locazione finanziaria per l'Acquisto del Compendio immobiliare denominato "*Ex Palazzo Compartimentale FF.SS.*".

Il totale complessivo, con le due anticipazioni di liquidità contratte ai sensi dell'art. 3 del d.l. n. 35/2013 dalla Regione Veneto nel 2013 e nel 2014 con il Ministero dell'Economia e delle Finanze per il settore della sanità, è pari ad euro **2.335.308.674,00**.

Prendendo in considerazione l'indebitamento a carico del bilancio regionale, contratto a copertura di spese di investimento, va osservato che si era assistito, dal 2007, ad una tendenziale riduzione dello *stock* di debito; a partire dall'esercizio 2018, tuttavia, si è rilevata un'inversione del *trend* al fine di realizzare la Superstrada Pedemontana Veneta (art. 5-bis della l.r. 30/12/2016, n. 32), per 300 milioni (di cui 140 milioni di euro nel 2018 e 160 milioni di euro nel 2019).

La dinamica riduttiva è stata riavviata nel 2020, allorquando si è assistito ad una nuova riduzione del debito in generale; è necessario tuttavia evidenziare che sino al 2021 l'analisi dei dati indicava un incremento nell'assunzione di mutui per la copertura di spese d'investimento attinenti alla realizzazione di piani di sviluppo a carico della Regione, il cui fabbisogno nel 2021 è risultato pari a 48 milioni di euro, in diminuzione rispetto ai 63 milioni di euro del 2020, ma comunque in forte espansione in relazione al triennio precedente (in cui era rispettivamente pari a 33 milioni di euro nel 2019, a 40 milioni di euro nel 2018 ed a 34 milioni di euro nel 2017).

Nell'esercizio 2023, invece, non essendo stati assunti nuovi mutui e prestiti e non essendosi resa necessaria l'assunzione di prestiti a copertura di disavanzo da debito autorizzato e non

contratto, il Titolo 6 delle Entrate presenta un valore di accertamenti e di riscossioni pari a 0,00 euro.

Sono stati, invece, riscossi complessivamente euro 19.223.147,03, a chiusura del contratto di prestito ordinario di scopo senza preammortamento, stipulato in data 16.12.2021 con BNL S.p.A., per l'attuazione di spese d'investimento specifiche relative all'esercizio 2021, ai sensi dell'art. 4 l.r. 41/2020 (l'importo inizialmente previsto era di euro 19.996.212,94).

Quindi, prendendo in considerazione l'indebitamento complessivo a carico del bilancio regionale contratto a copertura di spese di investimento, prosegue la tendenziale riduzione dello *stock* di debito che si è registrata a partire dal 2020, una volta conclusa la fase espansiva legata alla Superstrada Pedemontana Veneta. Bisogna però evidenziare che la realizzazione del Nuovo Polo della Salute di Padova e le spese connesse all'adeguamento degli impianti sportivi dei giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026 paiono destinate, nel prossimo futuro, ad incidere sul circolo virtuoso intrapreso. In proposito si invita la Regione ad un attento monitoraggio.

5. LA PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA

Con riferimento alla programmazione finanziaria del ciclo di bilancio, è stato dato atto dalla Sezione regionale del controllo che la Regione Veneto ha prontamente adottato le azioni correttive rese necessarie a fronte delle criticità di natura gestionale emerse nel corso del giudizio di parificazione del rendiconto del 2022.

L'Ente, inoltre, ha proseguito nel percorso - già avviato - volto a limitare l'utilizzo delle misure di flessibilità di Bilancio alle sole circostanze non prevedibili al momento della sua redazione. Le previsioni del bilancio 2023-2025 hanno, infatti, subito variazioni in corso d'anno in misura quantitativamente inferiore (n. 105 nell'esercizio finanziario 2022) rispetto a quelle intervenute nei precedenti esercizi (n. 120 nell'esercizio 2021).

In relazione al riparto delle risorse tra i vari settori è emerso che il 92,79% della spesa per l'acquisto di beni o di servizi direttamente o indirettamente destinati alla comunità amministrata, riclassificata per missioni, è riconducibile alla tutela della salute (con un'incidenza del 70,57%), ai trasporti e alla mobilità (con un'incidenza del 6,35%), ai servizi istituzionali, generali e di gestione (con un'incidenza del 3,95%), e alle politiche per il lavoro e la formazione professionale (con un'incidenza dell'1,90%).

6. PROGRAMMAZIONE, SVILUPPO SOSTENIBILE E AGENDA ONU

Giova premettere che la Regione ha proceduto all'adozione tempestiva dei documenti di programmazione e di bilancio previsti dalla normativa in vigore, cercando inoltre di rendere ancor più effettiva l'interconnessione tra i vari documenti programmatori.

Infatti, i principali strumenti della programmazione regionale (DEFER e NADEFER 2023-25, approvati rispettivamente con Delibere consiliari 6 e 7 del 2022) proseguono la loro attività programmatica in coerenza con i temi dell'Agenda 2030, delle Strategie Nazionale e Regionale, per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS e SRSvS), nonché con il Programma di Governo del Veneto e con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Guardando alle previsioni definitive di competenza (dati da rendiconto), a seguito di tutte le operazioni di gestione intervenute nel corso dell'esercizio, si riscontra un aumento del finanziamento di quasi tutte le missioni per una variazione percentuale complessiva del 119,34% ma con una diminuzione complessiva delle risorse stanziare per le politiche giovanili.

6.1 I singoli target

In peggioramento risulta il *target* riferito alla **riduzione dei feriti per incidenti stradali** (obiettivo è quello della riduzione entro il 2030 dei feriti per incidenti stradali, rispetto al 2019); Il dato di 35,7 feriti ogni 10.000 abitanti rimane comunque al di sotto del tasso medio italiano (37,9). Peggiora anche il *target* riferito al numero di **morti in incidenti stradali**.

Estremamente negativo è il *target* riferito **all'utilizzo di fertilizzanti in agricoltura** (obiettivo di riduzione del 20% entro il 2030): il Veneto registra, infatti, un elevato uso di fertilizzanti in agricoltura non biologica con un livello più che doppio rispetto alla media nazionale.

Negativo è anche l'indicatore riferito alla **percentuale di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche** come anche i valori riferiti alla **frammentazione del territorio naturale ed agricolo**.

In miglioramento risultano i dati per quanto riguarda il **rischio di povertà ed esclusione sociale** come anche quelli relativi alla **percentuale dei c.d. "Neet", ossia di giovani che non studiano e non lavorano**.

Perdurano criticità con riferimento all'indicatore che misura il **tasso di impermeabilizzazione e di utilizzo del suolo** (il Piano Territoriale Regionale di coordinamento prevedeva di azzerare, entro il 2050, l'aumento del consumo di suolo annuo; l'obiettivo è stato aggiornato

nel PNRR per essere raggiunto nel 2030): il *trend* registra invece un progressivo peggioramento.

Altrettante criticità si registrano relativamente all'**efficienza delle reti idriche**, alle **fonti energetiche rinnovabili**, alla **produzione pro-capite di rifiuti**, alle **emissioni di gas climalteranti** nel breve periodo.

Positiva è, invece, la situazione sul fronte della gestione dei rifiuti. L'indicatore riferito alla **percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani** si attesta al 76,1% (anno 2020) a fronte di una media nazionale del 63%.

Altrettanto positivi sono i dati relativi al **tasso di disoccupazione**: il dato del 2021 è pari al 5,3% (quello nazionale è del 9,5%); nel 2022 e 2023, il valore scende al 4,3% e quelli sul **rapporto tra il tasso di occupazione delle donne e degli uomini**, superiori alla media nazionale.

Conclusivamente, si osserva come debba essere data costante attenzione alle problematiche riferite alla tutela dell'ambiente e del territorio ove si registrano valori negativi dei rispettivi indicatori.

Al riguardo, la Regione ha segnalato di aver intrapreso un percorso, anzitutto normativo, per la disciplina delle azioni per un contenimento di consumo di suolo. Aldilà, tuttavia, delle affermazioni programmatiche contenute nei documenti programmatori della Regione, si osserva una progressiva e significativa riduzione delle risorse destinate alle Missioni più direttamente interessate da tali tematiche.

7. FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI

7.1 I singoli fondi

Attraverso i Fondi strutturali e di investimento l'Unione Europea, in base all'articolo 174 del Trattato sul Funzionamento dell'UE, promuove il rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale, con l'obiettivo di ridurre il divario tra le diverse regioni e il ritardo delle aree meno sviluppate. La Politica di Coesione è infatti un obiettivo fondamentale del processo di integrazione economica europea ed è composta dai Fondi SIE e dalle risorse del cofinanziamento nazionale e regionale. Il sistema si fonda, infatti, sui principi del cofinanziamento nazionale dei Fondi Strutturali e dell'addizionalità secondo cui gli interventi finanziari dall'Unione devono essere aggiuntivi rispetto alla spesa pubblica ordinaria dei singoli Stati.

Sulla base del Quadro Strategico Comune elaborato dalla Commissione europea, ciascuno Stato elabora un Accordo di partenariato, con il coinvolgimento dei partner istituzionali e socioeconomici, approvato dalla stessa Commissione europea.

L'Accordo di Partenariato delinea le priorità d'investimento prescelte dallo Stato membro interessato e fornisce un elenco dei programmi operativi nazionali (PON) e regionali (POR) che esso intende attuare. L'Accordo di Partenariato, inoltre, stabilisce la dotazione finanziaria annuale destinata a ciascun Programma Operativo, che può essere finanziato da un Fondo o da più Fondi strutturali.

I **Fondi SIE** (con orizzonte temporale settennale) sono: **Il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)** che promuove uno sviluppo armonioso nelle diverse regioni dell'UE, il **Fondo sociale europeo (FSE)** che sostiene progetti in materia di occupazione e investe nel capitale umano, **il Fondo di coesione (FC)** che finanzia i progetti nel settore dei trasporti e dell'ambiente nei Paesi in cui il reddito nazionale lordo pro capite è inferiore al 90% della media europea, **il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)** indirizzato alle zone rurali dell'UE, **il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP)** che favorisce i metodi di pesca sostenibili e la diversificazione delle economie delle comunità costiere.

7.2 Lo stato di attuazione dei fondi nella Regione Veneto

In via preliminare si evidenzia che la Regione Veneto ha rafforzato il proprio sistema di *governance* in materia di gestione dei Fondi europei prevedendo che sia il Segretario generale della programmazione a dirigere e coordinare le politiche regionali in materia di utilizzo dei fondi strutturali europei, nonché ad effettuare il monitoraggio della gestione, con l'ausilio del Nucleo di Coordinamento e Monitoraggio Fondi SIE e FSC.

Ciò premesso, per quanto riguarda lo stato di attuazione dei Programmi Comunitari in cui è coinvolta la Regione del Veneto, si evidenzia che sono ancora in corso di esecuzione i Programmi riferiti alla Programmazione 2014-2020, in particolare, il POR FESR 2014-2020, il FEARS 2014-2020 ed il programma INTERREG ITALIA-CROAZIA 2014-2020.

Il POR- FESR 2014-2020 ha raggiunto una spesa certificata in quota FESR pari a circa il 94% della spesa prevista dal piano finanziario.

Per quanto concerne il ciclo di programmazione 2021-27, i programmi proposti dalla Regione (e cioè FESR 2021-2027 e FSE+ 2021-2027) sono stati approvati dalla Commissione europea.

7.3 Frodi e irregolarità

In merito alla segnalazione di frodi e irregolarità in relazione ai singoli programmi si evidenzia:

- con riferimento al **POR-FESR 2014-20** il mancato recupero dell'importo di euro 194.438,26; le somme riferite alle restanti irregolarità sono state tutte recuperate;
- con riferimento al **POR FSE 2014-20** non sono state segnalate frodi o irregolarità;
- con riferimento al programma Interreg **V A Italia-Croazia 2014-2020** l'unica irregolarità segnalata è stata recuperata;
- con riferimento al **FEASR - PSR 2014-2020** AVEPA ha segnalato 14 irregolarità per un importo complessivo di euro 434.227,31 di cui euro 174.170,75 da recuperare;
- Con riferimento al **Programma Operativo FEAMP Italia 2014-2020** risultano in attesa di recupero 3 contributi (un procedimento è stato sospeso, in attesa degli esiti del procedimento penale in corso ove la Regione si è costituita parte civile);
- che, per quanto riguarda i **Fondi della politica agricola comune (PAC)** è stato previsto uno slittamento al 2023 della presentazione dei Programmi di Sviluppo Rurale (con un disallineamento di circa due anni rispetto ai Fondi Strutturali).

8. OLIMPIADI INVERNALI MILANO CORTINA 2026

8.1 La Governance

La partecipazione della Regione alle Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026 ha formato oggetto di specifico *focus* in sede di Giudizio di Parificazione del rendiconto 2021 e 2022.

Già in quelle occasioni questa Procura aveva evidenziato talune criticità riferite sia al sistema di *governance* creato al fine di gestire l'evento, sia alle opere ed agli interventi ad esso correlati.

In particolare, era stato rilevato che all'interno dell'architettura delineata dal legislatore statale, vi era una pletora di organi (la Fondazione Milano Cortina 2026, il Consiglio Olimpico Congiunto, la Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A. - SIMICO S.p.A., il Forum per la sostenibilità dell'eredità olimpica e paralimpica), cui si affiancavano altri soggetti individuati dalla Regione (la Fondazione Cortina, la società Veneto Innovazione S.p.A.) che, in assenza di un reale coordinamento unitario, avrebbe potuto portare a sovrapposizioni di competenze ed ad un possibile aggravio di tempi, procedure e costi.

Rispetto a detto modello organizzativo si registra:

- con riferimento alla Società "Infrastrutture Milano Cortina 2020 - 2026 S.p.A." (SIMICO

S.p.A.), incaricata della progettazione e realizzazione, quale centrale di committenza e stazione appaltante, delle opere olimpiche (art. 3 del d.l. n. 16/2020), il d.l. 5 febbraio 2024 n. 10, convertito con modificazioni dalla L. 27 marzo 2024, n. 42, ha parzialmente modificato le modalità di individuazione dei membri del Consiglio di Amministrazione della Società;

- quanto alla Cabina di Regia, istituita con DPCM 17 febbraio 2023, sono proseguite le riunioni per l'aggiornamento dell'iter delle opere olimpiche;
- con riferimento, infine, alla Fondazione Cortina, di cui alla legge regionale 15 dicembre 2021, n. 34, art. 211, sono continuate le attività di supporto al Comitato Organizzatore dei Giochi Olimpici e Paralimpici invernali Milano Cortina 2026;
- che solo l'11 giugno scorso è stato finalmente costituito il Consiglio Olimpico Congiunto istituito con il Decreto-legge 11 marzo 2020, n. 16 convertito con modificazioni dalla Legge 8 maggio 2020, n. 31, con funzioni di indirizzo generale sull'attuazione del programma di realizzazione dei Giochi e con il compito di assicurare il confronto tra le istituzioni coinvolte.

8.2 Il piano degli interventi

L'ultimo aggiornamento del piano delle opere olimpiche è stato approvato con DPCM 8 settembre 2023 (il precedente Piano era del 26 settembre 2022) in conseguenza dell'aumento dei costi delle materie prime e dei prezzi unitari di progetto.

Il valore complessivo delle opere riportate nel Piano e che insistono sul territorio del Veneto ammonta a euro 1.375.641.784,00 di cui euro 892.433.984,00 per le opere di natura sportiva ed infrastrutturale con totale copertura finanziaria alla data di adozione del decreto e euro 483.207.800,00 per opere infrastrutturali aventi invece solo parziale copertura finanziaria.

Dai dati forniti dalla Regione si evidenzia una accelerazione delle attività finalizzate alla realizzazione dei numerosi e complessi interventi legati ai Giochi Olimpici 2026.

Nonostante ciò traspare comunque, dati i tempi ristretti, il perdurare di un rischio elevato che non vengano portati a compimento alcuni interventi infrastrutturali di particolare importanza, con il pericolo che l'avvio dei cantieri per la loro realizzazione in coincidenza con i giochi olimpici possa determinare disagi e rallentamenti nell'accesso alle località individuate quali sedi dei giochi o che, ancora peggio, lo slittamento del loro avvio, poiché opere non più

ricollegate/ricollegabili ai giochi medesimi, possa causarne un differimento *sine die*.

Si evidenzia peraltro che, anche a seguito degli aggiornamenti, non pare che siano state accolte le richieste della Regione di vedere ricomprese tra le opere indifferibili le varianti di Cortina e Longarone; anzi, per la Variante di Cortina si conferma, allo stato, una copertura finanziaria solo parziale. Infatti, a fronte di un costo complessivo pari ad euro 483.207.800,00 l'importo del finanziamento ammonta ad euro 223.346.061,45.

Quanto all'attività di monitoraggio dello stato di avanzamento di tutte le opere ricomprese nel Piano, la Sezione di controllo ha evidenziato che ai sensi dell'art. 2, comma 3, del DPCM 8 settembre 2023, esso è stato affidato alla SIMICO S.p.A. che, peraltro, per gran parte delle stesse è lo stesso soggetto attuatore. La Procura si chiede se non sarebbe più opportuno che tale monitoraggio fosse affidato ad un soggetto terzo piuttosto che alla stessa SIMICO.

Non risulta tuttavia a questa Procura che di tale monitoraggio venga fornito un report periodico, né sul sito della Società stessa, né altrove; ed infatti, il "Report sintetico opere" pubblicato sul sito della SIMICO S.p.A. riporta solamente i dati relativi a tipologia di intervento, costo dell'investimento e tempi di realizzazione dell'opera, ma non quelli relativi allo stato di avanzamento dei lavori per ogni singola opera.

Venendo poi all'analisi dello stato di attuazione dei singoli interventi si evidenzia quanto segue.

8.3 Pista da bob "Eugenio Monti" di Cortina d'Ampezzo

Con riferimento all'intervento di riqualificazione della pista da bob "Eugenio Monti" di Cortina d'Ampezzo, va ricordato che la Regione aveva completato la fase di redazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica dell'intervento e trasmesso tutta la documentazione progettuale, in data 29 aprile 2022, agli enti interessati e al Commissario straordinario. Il cronoprogramma prevede il completamento dei lavori a novembre 2025.

In proposito, come noto, questa Procura ha aperto un fascicolo all'esito delle notizie riportate da plurimi organi di stampa che ventilavano un abbandono del progetto per il danno erariale conseguente alle spese già affrontate per progettazione e per promozione. Il fascicolo è allo stato in fase istruttoria in attesa dell'evolversi della situazione relativa all'avanzamento dei lavori.

Si registra, comunque, per l'opera in questione, un notevole aumento dei costi di realizzazione

senza che, allo stato e in assenza degli atti definitivi, sia dato appurare quante e quali nuove lavorazioni siano state programmate (si passa dagli euro 85.000.000 del DPCM 26.09.2022 a euro 124.770.100 nel DPCM 08/09/2023).

8.4 La variante di Cortina

Per la variante di Cortina la Regione ha confermato una copertura finanziaria solo parziale. Tuttavia, nel corso dell'ultima riunione della Cabina di regia del 30 aprile 2024, sarebbe stato confermato l'impegno politico volto al reperimento delle risorse mancanti, nonché stabilito l'avvio dei lavori oltre la data di svolgimento dei Giochi, al fine di evitare che l'avvio delle competizioni in assenza della certezza di poter completare l'opera in tempo per la manifestazione sportiva, determini problemi nel sistema della mobilità.

8.5 La variante di Longarone

Per la variante di Longarone, avente integrale copertura finanziaria, è previsto un termine di realizzazione successivo all'avvio dei Giochi. Ad ogni buon conto la Regione ha richiesto al Commissario che il primo lotto funzionale venga portato a compimento in tempo utile per lo svolgimento dei Giochi, evitando che vengano determinati disagi alle modalità di accesso all'area ampezzana.

8.6 La Fondazione Milano-Cortina

Con riferimento poi specifico alla situazione economico-patrimoniale e finanziaria della Fondazione Milano - Cortina, si registra nell'esercizio 2023 un risultato economico negativo per euro 33.725.504,00 che, sommato a quello degli esercizi precedenti, porta a un deficit patrimoniale cumulato al 31 dicembre 2023 pari ad euro 107.800.743,00 che dimostra come la Fondazione continua ad operare in condizioni di deficit patrimoniale in costante peggioramento.

In merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale ex art. 2423-bis del Codice civile stante il citato deficit, sia la Relazione del Collegio Sindacale che quella della Società di revisione indipendente si sono espresse positivamente basandosi sul parere dell'Avvocatura dello Stato (che aveva consentito la possibilità che i costi sostenuti potessero trovare capienza solo all'esito del compimento dell'oggetto della Fondazione) e sulla circostanza che la

Fondazione sarebbe in grado di recuperare il deficit patrimoniale generato nei primi anni di attività, grazie a risultati economici positivi da generarsi in prossimità della conclusione dei Giochi 2026 ma, soprattutto, sulla base delle garanzie fornite dagli Enti Territoriali coinvolti nel programma olimpico e paralimpico, nonché quella prestata dallo Stato Italiano.

Purtroppo, nonostante gli auspici, non si rivengono elementi di certezza sull'eventuale capacità di miglioramento economico dal *business plan* 2024 - 2026, redatto dalla stessa Fondazione, che soffre ad oggi di una certa aleatorietà sulla effettiva capacità della Fondazione di far fronte alle obbligazioni finora assunte (e ai costi già sostenuti), anche in ragione del complesso e mutevole assetto socioeconomico e politico nel quale la Fondazione medesima si trova ad operare.

In merito si evidenzia che, ove non dovesse realizzarsi l'equilibrio economico auspicato, i debitori finali, chiamati alla copertura del deficit patrimoniale, saranno lo Stato italiano e gli Enti territoriali a vario titolo coinvolti, nella gestione dei Giochi Olimpici 2026.

8.7 Il Monitoraggio

Quanto all'attività di monitoraggio dello stato di avanzamento di tutte le opere ricomprese nel Piano, la Sezione di controllo ha evidenziato che ai sensi dell'art. 2, comma 3, del DPCM 8 settembre 2023, esso è stato affidato alla SIMICO S.p.A., piuttosto che ad un soggetto terzo, come sarebbe più normale al fine di non far coincidere controllato e controllore.

Non risulta tuttavia a questa Procura che di tale monitoraggio venga fornito un report periodico, né sul sito della Società stessa né altrove, come sopra già precisato.

9. IL PNRR

In sede di giudizio di parificazione del rendiconto dell'esercizio finanziario 2022 la Sezione di controllo provvedeva al monitoraggio dei 16 progetti innovativi e strategici, dettagliati in schede progettuali, individuati all'esito del Tavolo di partenariato istituito con DGR n. 1710 del 9 dicembre 2021. Era stato riscontrato che la Regione aveva proceduto ad una puntuale definizione ed allocazione delle risorse, con particolare attenzione a mantenere distinte le diverse fonti di finanziamento (PNRR, PNC, Fondi comunitari) destinate ai diversi progetti.

Qualche perplessità era stata però manifestata dalla Sezione in ordine alla effettiva possibilità di ultimazione e realizzazione degli interventi in tempo utile.

Nel corso del 2022 è stato adottato il Piano *REPowerEU*, resosi necessario per far fronte al consistente aumento del costo di materie prime e di energia e per ridurre la dipendenza energetica e strategica dell'Europa. Per la sua attuazione il Consiglio dell'Unione Europea ha adottato la decisione del 5 dicembre 2023 con cui è stato modificato il PNRR, con l'introduzione di n. 145 misure nuove o modificate rispetto alle 6 Missioni originarie.

A livello nazionale, con il d.l. n. 13 del 24 febbraio 2023, convertito dalla l. 41 del 21 aprile 2023, è stata rivista la *governance* per l'attuazione degli interventi, e con il successivo d.l. n. 19 del 2 marzo 2024, convertito con modificazioni dalla l. n. 56 del 29 aprile 2024, sono state potenziate le strutture deputate al coordinamento, al controllo ed alla realizzazione dei progetti.

In ambito regionale, al Comitato dei Direttori di Area presieduto dal Segretario Generale della Programmazione, è stata quindi attribuita la funzione di coordinamento tecnico e di monitoraggio dei progetti.

Al Comitato si affiancano: a) la Direzione Sistema dei controlli, SISTAR e documenti di programmazione, con il ruolo di struttura di supporto; b) la Direzione Semplificazione normativa e procedimentale per l'attuazione del PNRR.

Con riferimento, in particolare, alle risorse assegnate alla Regione Veneto in qualità di soggetto attuatore, la responsabilità viene assegnata alla struttura competente per materia in relazione allo specifico intervento.

Dal Rendiconto generale della Regione, le risorse assegnate al 31.12.2023 risultano pari a oltre 929 milioni di euro quanto al PNRR e a circa 300 milioni quanto al PNC, a fronte di risorse assegnate all'Italia per il PNRR pari a 194,4 miliardi di euro, e pari a 30,62 miliardi per il PNC. Dai dati rinvenuti sul sito istituzionale della Regione nelle pagine dedicate al PNRR, di cui all'ultima analisi pubblicata il 15 giugno scorso, le risorse complessivamente spettanti al Veneto ammontano invece a euro 10.979.219.469,23 (di cui euro 10.591.129.144,49 assegnate alla data del 15 dicembre 2023), per Missioni, come di seguito ripartite:

Le risorse PNRR assegnate al territorio veneto

dati al 15 giugno 2024

Materia	Finanziamento totale	Materia	Finanziamento totale
Infrastrutture e trasporti	4.070.919.127,23	Turismo e cultura	475.908.564,32
Salute	1.240.270.035,57	Agricoltura ed economia circolare	374.392.418,81
Istruzione	1.168.503.909,78	Politiche per il lavoro	325.970.762,96
Territorio e ambiente	974.167.207,80	Energia	243.145.354,20
Infrastrutture e politiche sociali	760.156.607,81	Digitalizzazione e innovazione PA	217.051.488,80
Ricerca e innovazione	511.666.680,10	Efficienza energetica edifici	137.932.222,79
Innovazione imprese	479.135.089,06	TOTALE	10.979.219.469,23

Con riferimento allo stato di avanzamento dei n. 1369 interventi previsti, al 31/12/2023 risultano:

- quanto alla fase delle "Attività preliminari" di natura gestionale: "Non avviati" l'1,10%, "In avvio" il 18,41%, "In aggiudicazione" lo 0,88%, e in fase di "Stipula del contratto" lo 0,58%;
- quanto alla fase di "messa a terra" (esecuzione lavori e acquisto servizi): "Esecuzione lavori/Fornitura servizi" il 73,78% e "Collaudo" il 5,26%;

Entrambe le fasi, in forma aggregata, pesano per il 79,04% del totale degli interventi previsti, indice questo di un'effettiva capacità dell'Ente di tradurre i progetti in effettive azioni.

Con riferimento al rispetto dei cronoprogrammi, va rilevato che solamente 12 interventi, tutti di cui alla Missione 1 (Digitalizzazione, Innovazione, Competitività e Cultura), non risultano ancor avviati. La Procura auspica, pertanto, l'assunzione di una pronta decisione, sia in termini di avvio o di eliminazione degli stessi.

10. LA GESTIONE DEL PERSONALE DELLA REGIONE

Aspetti positivi si riscontrano nella verifica della gestione del personale della Regione in senso stretto, in quanto risultano rispettati tutti i vincoli normativi che il legislatore nazionale ha imposto nell'ottica del contenimento della spesa pubblica.

Al 31.12.2023, il personale dipendente regionale è pari a 2.856 unità (inferiore alla dotazione organica, pari a 3.212 unità) di cui 171 unità in dotazione al Consiglio regionale e n. 2685 unità in carico alla Giunta regionale.

Rispetto al 2022, si registra un **aumento del 2,7%**: la variazione riguarda in particolare il personale dirigenziale (+4,2%) e i dipendenti della ctg. ex C (+ 9,3%).

Si assiste ad una **riduzione dei comandi in entrata** (-38,2%), anche per effetto delle procedure di stabilizzazione straordinaria ex art. 6, comma 3, del d.l. 36/2022.

Si assiste, altresì, ad una **riduzione dei contratti di lavoro a tempo determinato** (con una diminuzione del 12% rispetto al 2022).

Con riferimento alla capacità assunzionale, preme evidenziare che l'art. 33 del d.l. n. 34/2019, in superamento del classico concetto di "sostituzione del *turn-over*", ha di fatto introdotto il principio di capacità assunzionale del personale in base alla sostenibilità finanziaria dell'Amministrazione.

Questo ha implicato che la capacità assunzionale dell'ente è determinata dalla spesa complessiva del personale e non dal mero *turn over* del personale cessato per cui, né la mobilità (in entrata ed in uscita), né le assunzioni a tempo determinato sono da considerarsi "neutre".

Ciò premesso, la Regione ha sostenuto una maggior spesa, rispetto alla mera sostituzione del *turn over*, disponendo della facoltà, per l'anno 2023, di aumentare del 20% la spesa per le assunzioni a tempo indeterminato rispetto alla spesa complessiva sostenuta nel 2018.

Fatte queste precisazioni, risultano ampiamente rispettati i limiti assunzionali previsti dall'art. 33 del d.l. n. 34/2019 convertito con la l. n. 58/2019 e dal DPCM 3 settembre 2019: a fronte, infatti, di un valore soglia nazionale pari a 9,50%, la Regione si attesta su un valore decisamente inferiore, pari al 4,66%.

Nel 2023 sono state complessivamente effettuate assunzioni pari a + 383 unità (Giunta e Consiglio) di cui 332 a tempo indeterminato, 40 a tempo determinato ed 11 comandi in entrata. Le cessazioni sono state complessivamente pari a - 346 unità.

La Regione ha fatto poi ricorso all'istituto della mobilità volontaria (per un totale di 13 unità) e alla stabilizzazione del personale comandato in entrata, per 22 unità.

Rispetto alla riduzione della spesa di personale risulta rispettata, nell'esercizio 2023, l'osservanza dei vincoli di cui all'art. 1, commi 557 e 557 quater della l. n. 296/2006, come attestato anche dal Collegio dei Revisori dei conti.

Con riferimento al rapporto tra la spesa complessiva del personale e la spesa corrente totale si registra una lievissima diminuzione nel 2023 pari a - 0,002 % (al netto della spesa sanitaria, si registra un lieve aumento dello 0,16%).

Risultano altresì rispettati i limiti di spesa per le forme di lavoro flessibili, che è pari, nel 2023, a 6.361.308,84 euro, in diminuzione di -560.737,01 euro rispetto al 2022 (-8,10%).

La Regione ha inoltre usufruito, come per gli esercizi precedenti, del meccanismo di premialità per gli enti in regola con il rispetto del limite di spesa complessivo previsto dal d.l. n. 78/2010, per le Regioni che conseguono un rapporto tra spesa di personale e spese correnti inferiore alla media nazionale.

Ulteriormente rispettati sono i limiti normativi previsti per il Fondo per le risorse decentrate dei dipendenti del comparto e per il Fondo per la retribuzione di posizione e risultato della dirigenza (artt. 40 e 40-bis del TUPI e dall'art. 23 del D.lgs. 75/2017).

In particolare, il Fondo delle risorse decentrate per il trattamento economico accessorio del personale dipendente nel 2023 ammonta ad euro 25.487.582,47 ed è destinato per circa 7,6 mln alla retribuzione di posizione e di risultato.

Il Fondo per la retribuzione di risultato e di posizione della dirigenza, nel 2023, ammonta ad euro 8.390.897,42 ed è destinato per circa 6,8 mln, alla retribuzione di posizione e per 1,5 mln alla retribuzione di risultato.

Con DGR n. 96 del 30 gennaio 2023 è stato adottato il Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio 2023-2025. Tale provvedimento è successivamente confluito nel Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2023-2025 e non è stato oggetto, nel corso del 2023, di aggiornamento né di rimodulazione.

11. SPESA FUNZIONAMENTO ORGANI

Positivi sono i dati relativi alla spesa per il funzionamento degli organi nonostante si registri, anche nel 2023, come nell'esercizio precedente, un progressivo aumento complessivo della spesa impegnata per il funzionamento del Consiglio regionale del Veneto da euro 34.067.667,31 nel 2022 ad euro 35.354.112,46 nel 2023, con una variazione percentuale pari al 4% rispetto all'esercizio precedente.

Di contro, la spesa concernente i "trasferimenti ai gruppi consiliari per le spese di funzionamento e di personale" registra una diminuzione da euro 716.569,08 a euro 675.305,21 (-5,76%) in ragione dell'attivazione di nuovi rapporti di lavoro a supporto degli stessi, che ha comportato una riduzione dei trasferimenti.

Considerando, poi, tutti i programmi della Missione 1 "Servizi Istituzionali, Generali e di

Gestione" (e non esclusivamente il Programma 1 "Organi Istituzionali"), la spesa impegnata nell'esercizio 2023 ammonta ad euro 54.518.488,68, a fronte di euro 50.988.509,58 nel 2022, con un incremento pari ad euro 3.529.979,10 (+6%) che deriva principalmente dal maggior rimborso alla Giunta regionale, dei fondi risultati in eccedenza rispetto al 2022 e ad una maggiore spesa per trattamento indennitario differito dei consiglieri.

Dal dettaglio delle spese di funzionamento degli "Organi Consiliari - Gruppi Consiliari", le spese più rilevanti impegnate sono, oltre alle spese per retribuzioni, contributi sociali e buoni pasto ai dipendenti, le seguenti voci:

- a) assegni per vitalizi e per trattamento indennitario differito: euro 9.144.870,59 nel 2023 (+8% rispetto al 2022);
- b) indennità e rimborsi spese ai componenti del Consiglio regionale: euro 7.788.834,34 nel 2023 (-0,1% rispetto al 2022);
- c) spese per altri servizi: euro 2.234.727,64 nel 2023 (+11% rispetto al 2022);
- d) assegni di reversibilità: euro 1.767.721,25 nel 2023 (-12% rispetto al 2022);
- e) spese per manutenzione ordinaria e riparazioni: euro 1.130.806,85 nel 2023 (+27% rispetto al 2022);
- f) rimborsi per spese di personale comandato in entrata: euro 969.391,27 nel 2023 (+ 3% rispetto al 2022).

Risultano altresì rispettate le norme relative agli acquisti centralizzati e agli acquisti di beni e servizi informatici mediante ricorso al mercato elettronico gestito da Consip S.p.A..

12. RICONOSCIMENTO DI DEBITI FUORI BILANCIO

Sulla base di quanto previsto dall'art. 73 del D.lgs. n. 118/2011, la Giunta regionale ha riconosciuto nel corso dell'esercizio 2023, con Delibera della Giunta regionale n. 316 del 29 marzo 2023 la legittimità di debiti fuori bilancio.

Complessivamente, l'ammontare dei debiti riconosciuti nel 2023 è stato pari a euro 42.631,33, tutti relativi a sentenze divenute esecutive, rientranti nella fattispecie prevista dall'art. 73, comma 1 lettera a).

13. IL PERIMETRO SANITARIO

Anche nel 2023 la spesa sanitaria permane la componente più significativa del rendiconto regionale.

Quanto alla gestione economico-finanziaria dell'emergenza Covid -19, è stato rilevato che la Regione ha accertato, quale "*ultima assegnazione statale per le spese legate all'emergenza sanitaria*", la somma di euro 386.457,00.

Il bilancio 2023 di Azienda Zero ha chiuso con un risultato positivo pari ad euro 468.563.122,12, anche se con un decremento rispetto all'esercizio precedente del 5,99%, che ha consentito di compensare le perdite registrate dagli enti del SSR.

13.1 L'abbattimento delle liste di attesa

Per il raggiungimento dell'obiettivo del recupero delle liste d'attesa, la Regione ha destinato alle Aziende complessivi euro 29.182.854,00, disponendo un primo riparto dell'importo di euro 20.182.854,00, a titolo di finanziamento dei Piani Operativi Aziendali finalizzati specificamente alla riduzione del disservizio creato dalle liste d'attesa (Fase 1, da ultimare entro il 30 settembre 2023), e riservando il residuo, pari ad euro 9.000.000,00 ad un momento successivo (Fase 2, da ultimare entro il 31 dicembre 2023).

Le risorse stanziare hanno, quale destinazione, quella di abbattere le liste d'attesa con riferimento all'attività specialistica ambulatoriale, attraverso una serie di azioni: prestazioni aggiuntive da parte della dirigenza medica, sanitaria, veterinaria e delle professioni sanitarie dipendenti dal SSN, ai sensi dell'art. 115, comma 2, del relativo CCNL 2016-2018; prestazioni aggiuntive del personale dipendente del SSN, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. d), del relativo CCNL 2016-2018; stipula di accordi interaziendali con altre Aziende Sanitarie; incremento temporaneo del monte ore dell'assistenza specialistica ambulatoriale convenzionata interna; integrazione degli acquisti di prestazioni di specialistica ambulatoriale da privato accreditato. Oltre a ciò, è emerso che le Aziende hanno fatto ricorso anche a contratti di lavoro autonomo. Per quel che concerne il raggiungimento degli obiettivi fissati emerge, tuttavia, in generale per tutte le Aziende venete, la assoluta preponderanza del ricorso ai privati accreditati, sia come numero di prestazioni, che come importi a ciò destinati. Ed infatti, delle risorse erogate

per la Fase 1, ben l'80% circa (complessivi euro 16.406.781,20 sui 20.182.854,00) sono state destinate ai privati accreditati.

13.2 La Polizza assicurativa per *malpractice* sanitaria

Questa Procura, a seguito delle risultanze emergenti dalla "Relazione sul giudizio di parificazione del Rendiconto generale della Regione del Veneto per l'esercizio 2021" aveva ipotizzato, aprendo un fascicolo istruttorio, possibili diseconomicità del contratto assicurativo stipulato da Azienda Zero per la copertura del rischio di responsabilità civile verso terzi e prestatori d'opera con la Compagnia Assicurativa Relyens (già SHAM) in considerazione dell'importo della franchigia (pari a euro 750.000,00). Detto contratto, infatti, appariva a prima vista fortemente sbilanciato a favore della controparte privata nel rapporto tra pagamenti effettuati dalla società assicuratrice, numero di sinistri liquidati dalla Compagnia, numero di sinistri rimasti a carico della Regione e costo della Polizza stessa.

La Procura conferiva apposito incarico di consulenza tecnica teso alla verifica attuariale del processo tariffario che aveva determinato il premio assicurativo e le condizioni di assicurazione in particolare nella parte in cui limitavano il risarcimento dell'assicuratore, nonché all'analisi tecnica relativa all'economicità/diseconomicità del contratto.

Gli esiti della Consulenza tecnica hanno escluso che la polizza assicurativa in esame abbia prodotto uno svantaggio economico per la Regione e un aggravio ingiustificato per le finanze pubbliche, attesa l'aleatorietà propria del contratto in questione. L'istruttoria è stata pertanto archiviata.

13.3 I Fondi PNRR per la Sanità

Con riferimento agli interventi previsti in materia di sanità nell'ambito del PNRR e, più nello specifico, sulla realizzazione delle Case della Comunità e degli Ospedali di Comunità, si evidenzia come siano stati assegnati alla Regione euro 135.401.849,00 per la realizzazione di n. 91 Case della comunità ed euro 75.855.554,38 per la realizzazione di n. 30 Ospedali di comunità.

14. IL CONTO DEL TESORIERE

La gestione del servizio di tesoreria è svolta dall'anno 2019 dal Raggruppamento Temporaneo tra le imprese UNICREDIT S.p.A. (capogruppo mandataria) e BANCO BPM Società per azioni (mandante).

La "Resa del Conto" dell'esercizio 2023, trasmessa tramite il Tesoriere attesta quanto segue:

	In c/residui	in c/competenza	Totale
Fondo cassa al 01/01/2023			1.288.746.214,05
Riscossioni	1.971.896.945,56	14.584.793.990,13	16.556.690.935,69
Pagamenti	2.086.587.277,58	14.347.490.901,08	16.434.078.178,66
Fondo cassa al 31/12/2023			1.411.358.971,08
Incremento rispetto esercizio precedente			9,51%

La "Resa del Conto" dell'esercizio 2023 attesta che:

- a fronte di una dimensione realizzabile di entrata di 22.091.971.757,75 di euro, (di cui residui attivi per euro 5.224.152.117,35 e accertamenti in conto competenza, per euro 16.867.819.640,40), l'Ente ha riscosso complessivamente 16.556.690.935,69 euro, con una capacità di realizzo del 74,94 per cento circa. Il dato registra un lieve incremento della capacità di riscossione che nell'esercizio precedente si attestava al 73,57 per cento;
- in ordine alla spesa complessiva, pari a euro 16.434.078.178,66, la capacità di pagamento si attesta al 79,29 per cento, con un *trend* in lieve aumento rispetto all'esercizio 2022, in cui risultava pari al 77,66 per cento.

Si evidenzia, dunque, un lieve incremento nella percentuale di realizzo della massa creditoria e un simmetrico aumento di euro 122.612.757,03 (pari al 9,51 per cento) della cassa finale rispetto all'esercizio precedente.

Anche nel 2023, come nel 2022, la Regione del Veneto non ha avuto necessità di fare ricorso ad anticipazioni di cassa da parte del Tesoriere regionale.

15. LO STATO PATRIMONIALE E IL CONTO ECONOMICO

Ai sensi dell'articolo 63, comma 2, del D.lgs. n. 118 del 2011, il Rendiconto generale annuale della Regione è composto anche dal **conto economico** e dallo **stato patrimoniale**. Siffatta articolazione risponde all'esigenza di garantire la rilevazione unitaria dei fatti gestionali sia sotto il profilo finanziario che quello economico-patrimoniale. Oltre ai prefati prospetti contabili assume rilevanza la nota integrativa ove sono esposti i criteri di valutazione adottati, segnalate eventuali modifiche dei criteri in parola e indicate le modalità di iscrizione delle voci nel rendiconto.

15.1. Lo stato patrimoniale

Ai sensi dell'art. 63, comma 7, del D.lgs. n. 118 del 2011, *“lo stato patrimoniale rappresenta la consistenza del patrimonio al termine dell'esercizio. Il patrimonio delle regioni è costituito dal complesso dei beni e dei rapporti giuridici, attivi e passivi, di pertinenza della regione, ed attraverso la cui rappresentazione contabile è determinata la consistenza netta della dotazione patrimoniale comprensiva del risultato economico dell'esercizio”*. La consistenza del patrimonio esprime il livello di ricchezza che una generazione mette a disposizione di quelle future, con conseguente rilevanza della sua corretta determinazione e del suo aggiornamento.

Dallo stato patrimoniale si ricava che il **patrimonio netto** ammonta a euro **2.759.451.306,81** registrando un incremento di 131.027.411,36 euro rispetto all'esercizio 2022, dovuto principalmente all'aumento delle riserve, segnatamente, della voce *“altre riserve indisponibili”* e della voce *“altre riserve disponibili”* (rispettivamente + 39.697.131,27 euro e + 106.621.969,79 euro) che hanno compensato la variazione negativa del risultato economico d'esercizio misurato sull'anno precedente (- 13.016.750,35 euro). Il patrimonio netto è composto dal **fondo di dotazione, dalle riserve e dal risultato economico dell'esercizio**. Quest'ultimo risulta pari a euro **87.132.617,31** trovando corrispondenza anche nelle risultanze finali del conto economico. L'attivo e il passivo pareggiano a 10.587.990.315,97 di euro, in riduzione rispetto ai 10.641.204.766,07 di euro del 2022. Nella parte passiva dello stato patrimoniale si evidenzia la voce *“Debiti per trasferimenti e contributi”* che passa da euro 2.859.989.927,70 del 2022 a euro 2.414.703.035,65 del 2023 e che risulta movimentata, in larga misura, dalla voce *“altre amministrazioni pubbliche”* la quale passa da euro 2.425.300.197,47 a euro 2.006.360.551,56 (- 418.939.645,91 euro). A pagina 1173 della nota integrativa, tale notevole variazione viene

giustificata dalla Regione imputandola alla riduzione di debito verso le pubbliche amministrazioni, in particolare, quelle rientranti nel comparto sanitario e sociale.

15.2. Il conto economico

Secondo quanto indicato dall'art. 63, comma 6, del D.lgs. n. 118 del 2011, *“il conto economico evidenzia i componenti positivi e negativi della gestione di competenza economica dell'esercizio considerato, rilevati dalla contabilità economico-patrimoniale, nel rispetto del principio contabile generale n. 17 di cui all'allegato n. 1 e dei principi applicati della contabilità economico-patrimoniale di cui all'allegato n. 4/3”*. A sua volta il menzionato principio contabile stabilisce al punto 3 che *“per consentire la rilevazione unitaria dei fatti gestionali nei loro profili finanziario ed economico-patrimoniale, le rilevazioni della contabilità finanziaria misurano il valore monetario dei costi/oneri sostenuti e dei ricavi/proventi conseguiti durante l'esercizio”*, con la precisazione che *“Pur non esistendo una correlazione univoca fra le fasi dell'entrata e della spesa ed il momento in cui si manifestano i ricavi/proventi ed i costi/oneri nel corso dell'esercizio, i ricavi/proventi conseguiti sono rilevati in corrispondenza con la fase dell'accertamento delle entrate, ed i costi/oneri sostenuti sono rilevati in corrispondenza con la fase della liquidazione delle spese”*.

Il conto economico al 31 dicembre 2023 espone un **risultato positivo per euro 87.132.617,31**. Peraltro, alla chiusura dell'esercizio precedente, era pari a euro 100.149.367,66 con una riduzione pari a euro 13.016.750,35 del 12,98%. Nel rapporto tra il 2022 e il 2021 la riduzione era più ampia e pari al 30,92%.

Dall'esame della nota integrativa allegata al conto economico (pag. 1192), si ricava che la riduzione del risultato economico d'esercizio è imputabile alla variazione negativa rispetto all'anno precedente (- 85,2 milioni di euro) della **gestione straordinaria** (differenza tra proventi e oneri straordinari). Tale variazione è legata alla registrazione delle insussistenze dell'attivo e passivo da gestione dei residui.

Il risultato della **gestione operativa** (differenza tra componenti positivi e negativi della gestione) è positivo e pari a 77,6 milioni di euro. Il saldo è stato determinato da una riduzione dei componenti negativi della gestione (+ 314,1 milioni di euro) superiore alla riduzione dei componenti positivi (- 236, 5 milioni di euro). Sulla diminuzione dei ricavi della gestione ha influito la voce *“Proventi da trasferimenti correnti”* (- 541,8 milioni di euro) nonché la voce *“Contributi agli investimenti”* (-343,3 milioni di euro) solo in parte compensata dall'aumento

delle entrate tributarie (+ 516,9 milioni di euro). Sulla riduzione dei costi della gestione ha inciso la contrazione della voce *“Contributi agli investimenti ad ammirazioni pubb.”* (- 425,1 milioni di euro) e la voce *“Svalutazione dei crediti”* (- 264,3 milioni di euro).

Il risultato contabile della **gestione caratteristica**, come noto, determinato dal saldo tra i componenti positivi e negativi di reddito, ossia tra i ricavi e i costi derivanti dall'attività tipica dell'ente, evidenzia un sostanziale miglioramento (+ 77,6 milioni di euro) rispetto all'esercizio precedente, passando dai 235,7 milioni di euro del 2022 ai 313,3 milioni di euro. La Regione dimostra di poter far fronte con continuità ai costi della gestione tipica con i ricavi ordinari. Per lo più si tratta di proventi derivanti da tributi (83,69%) in aumento rispetto al 2022 (+ 4,44%) e da proventi, trasferimenti e contributi (11,87%) in riduzione se raffrontati all'anno precedente (-33,9%).

Infine, la **gestione finanziaria** registra un peggioramento nei saldi rispetto all'esercizio precedente passando da - 48,5 milioni di euro del 2022 a - 57,9 milioni di euro così registrando un saldo negativo di 9,4 milioni di euro dovuto all'aumento dei tassi di interesse sul debito regionale non compensato dalla riduzione della quota interessi delle rate di ammortamento dei prestiti.

16. LE PARTECIPATE ED IL BILANCIO CONSOLIDATO

16.1 La razionalizzazione delle partecipazioni

È proseguito nel 2023 il percorso di attuazione dei **piani di razionalizzazione** delle società partecipate da parte della Regione: in particolare, con la DGR 1535/2023, la Regione ha provveduto alla redazione del "Piano di razionalizzazione periodica delle società partecipate dalla Regione del Veneto al 31.12.2022 (ai sensi dell'art. 20, D.lgs. n. 175/2016) che include anche la relazione tecnica sulla attuazione del piano precedente.

Il piano di revisione periodica in oggetto, a differenza dei precedenti, segue il modello adottato dal MEF in condivisione con la Corte dei conti.

I principali processi di razionalizzazione delle società regionali direttamente e indirettamente partecipate sono riassunti come di seguito:

1. per quanto riguarda le partecipazioni dirette:

- il 20.3.2023, la Regione ha conferito il pacchetto azionario detenuto in S.p.A. Autovie Venete alla Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A.; quest'ultima è subentrata, dal

1° luglio 2023, nella gestione delle tratte autostradali prima in concessione a S.p.A. Autovie Venete. A seguito di tale operazione la quota regionale in Autostrade Alto Adriatico S.p.A. è scesa dal 33% al 9,48%;

- in data 27.11.2023 la Regione ha conferito a Veneto Sviluppo S.p.A. dei pacchetti azionari detenuti in Veneto Innovazione S.p.A. ed in Finest S.p.A.; Veneto Sviluppo S.p.A. è stata quindi interessata da una riorganizzazione che ha visto l'estromissione dei soci privati, risultando attualmente partecipata dalla Regione Veneto al 100%;

2. Per quanto riguarda le partecipazioni indirette:

- in data 28.11.2023 la Regione ha ceduto la partecipazione detenuta, tramite Veneto Strade S.p.A., in **VI.ABILITA' S.r.l.**;
- risulta in corso la procedura di dismissione della partecipazione riguardante **SIFA S.C.P.A. (detenuta per il tramite di Veneto Acque S.p.A.)** non essendo andati a buon fine gli esperiti tentativi di cessione ad evidenza pubblica;
- per quanto riguarda le dismissioni correlate a procedure concorsuali, risultano in corso le procedure di chiusura del concordato con riferimento alla **Veneto Nanotech S.c.a.r.l.**, al **Parco scientifico tecnologico di Venezia s.c.r.l.** e a **Bilcare Technologies Italia S.r.l.**. Al riguardo, la Regione ha precisato che le tempistiche/ritardi dipendono dai tempi delle procedure liquidatorie.

Le difficoltà del processo di razionalizzazione hanno riguardato: la questione di comprimere i tempi di chiusura delle fasi liquidatorie o delle procedure concorsuali, quella di dismettere partecipazioni di minoranza non appetibili e, con riferimento alle partecipazioni indirette, le problematiche legate all'adozione dei relativi atti da parte dell'organo amministrativo della singola società controllante (poiché la Regione può esercitare solo un potere d'impulso, in sede assembleare, nei confronti della stessa società).

16.2 Verifica dei parametri di cui all'art. 20 del D.lgs. 175/2016

In merito al rispetto dei parametri di cui all'art. 20 del D.lgs. 175/2016 emerge che solamente la Società "**Autostrade Alto Adriatico S.p.A.**" si discosta da alcuni dei parametri normativi (dipendenti pari a zero; svolgimento di attività analoga a Concessioni Autostradali Venete S.p.A.; realizzazione di un fatturato medio nel triennio di riferimento, inferiore al milione di euro, cinque risultati di esercizio negativi nel quinquennio esaminato); tuttavia la Regione ne

ha disposto il mantenimento, in quanto società che svolge attività di produzione di un servizio di interesse generale, strettamente necessaria per il perseguimento delle finalità istituzionali della Regione. La Regione ha precisato che, fino al 01/07/2023 (data di effettivo subentro della società nella gestione delle tratte autostradali prima in concessione a S.p.A. Autovie Venete), la Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A. non poteva essere attiva. Per tale motivo, i soci hanno stabilito che, nella fase iniziale, la società non si dotasse di personale proprio ma venisse garantita la necessaria operatività utilizzando l'istituto del distacco di personale e contratto di *service*.

16.3 Riorganizzazione di Veneto Sviluppo S.p.A.

Con la **L.R. 14/2023** la Regione ha inteso provvedere all'accorpamento, in un unico gruppo societario, delle funzioni e delle attività esercitate dalle società Veneto Sviluppo S.p.A. e Veneto Innovazione S.p.A., al fine di affidare a Veneto Sviluppo S.p.A. le attività di natura finanziaria finalizzate allo sviluppo economico e sociale del proprio territorio. La società, inoltre, anche tramite la controllata FVS S.G.R. S.p.A., investe in partecipazioni e strumenti di debito delle imprese venete attraverso operazioni di *private equity* e *private debt*. Veneto sviluppo S.p.A. assume il ruolo di capogruppo oltre che di Veneto Innovazione S.p.A. (100%) anche di Finest S.p.A. (20,44%).

La riorganizzazione è finalizzata a consentire alla società Veneto Sviluppo S.p.A. e alle sue controllate di ricevere affidamenti diretti in regime di *in house providing*. Al riguardo la Regione ha formulato apposita richiesta di parere alla Sez. regionale di controllo per il Veneto (cfr. delib. 145/2023/PAR) nonché all'ANAC (cfr. parere 15.2.2023).

Per la sua peculiare funzione (gli investimenti partecipativi nel capitale di rischio delle imprese hanno carattere temporaneo e non finalità di stabile investimento), a Veneto Sviluppo S.p.A. e alle sue società partecipate non si applica il processo di razionalizzazione periodica ex art 4 TUSP. Tuttavia, la Sez. regionale di controllo evidenzia che permangono nel portafoglio partecipativo di Veneto Sviluppo S.p.A. alcune società fallite. Al riguardo, la Regione ha informato che gli investimenti riguardanti soggetti a procedura di liquidazione e/o fallimento, sono stati mantenuti a bilancio societario ad un valore contabile "simbolico" (1 euro) e che le tempistiche di dismissione non dipendono da Veneto Sviluppo S.p.A. ma sono gestite dagli organi delle procedure.

16.4 Obiettivi di contenimento dei costi delle partecipate

Anche nel 2023, in attuazione dell'art. 19, commi 5 e 6 del D.lgs. n. 175/2016 e delle direttive di cui alla DGR 2101/2014, come modificata da DGR 751/2021, la Regione ha provveduto alla assegnazione alle società controllate, di obiettivi specifici, annuali e pluriennali, di contenimento delle spese di funzionamento, ivi comprese quelle per il personale, anche attraverso il contenimento degli oneri contrattuali e delle assunzioni del personale.

La Giunta regionale assegna tali obiettivi alle società controllate in sede di approvazione dei rispettivi bilanci societari, verificandone poi il raggiungimento a consuntivo. Con il Piano di razionalizzazione 2023, la Regione ha rinnovato gli indirizzi di contenimento delle spese di funzionamento assegnati alle società controllate nell'esercizio 2023.

Gli obiettivi assegnati (contenimento dei costi fissi aziendali, monitoraggio dei costi variabili rispetto ai ricavi, mantenimento del costo complessivo del personale, mantenimento dei costi di funzionamento rispetto al fatturato, riduzione dei consumi energetici, contenimento dei costi per spese di rappresentanza, relazioni pubbliche, convegni, mostre e pubblicità, contenimento dei costi per studi incarichi e consulenze, contenimento della spesa relativa ai compensi complessivi spettanti all'organo amministrativo, riduzione della spesa esterna per servizi tecnici, riduzione della spesa per patrocinio legale) risultano essere stati raggiunti.

Non sono, invece, stati assegnati obiettivi di contenimento delle spese di funzionamento alle seguenti società: Concessioni autostradali Venete S.p.A. (50%), Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A. (9,48%), Società Infrastrutture Milano-Cortina 2020-2026 S.p.A. (10%).

16.5 Adempimento degli obblighi di pubblicazione ex art 22 D.lgs. 33/2013

Risultano compiutamente adempiti gli obblighi di pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" dei provvedimenti in materia di razionalizzazione ordinaria, ex art. 22 D.lgs. 33/2013 ad eccezione della Fondazione Milano-Cortina 2026 che non ha realizzato la Sezione "Amministrazione Trasparente".

17. BILANCIO CONSOLIDATO ESERCIZIO 2022

Il risultato consolidato al 31/12/2022 è pari a 119.302.297,99 euro, in diminuzione di circa -71,1 milioni rispetto all'esercizio 2021.

Ai sensi dell'art. 68, D.lgs. n. 118/2011, il Bilancio consolidato con riferimento all'esercizio 2023 deve essere approvato entro il 30 settembre 2024 per cui ogni valutazione è rinviata al prossimo giudizio di parificazione.

Si registra comunque che con deliberazione della Giunta regionale n. 86 del 12 febbraio 2024 è stato definito il **(GAP) Gruppo amministrazione pubblica del Veneto** e il "Perimetro di consolidamento es. 2023". La Regione ha precisato che sono stati considerati, anche per il 2023, irrilevanti i bilanci delle società e degli enti strumentali risultanti avere un'incidenza inferiore al 3% rispetto alla posizione patrimoniale, economico e finanziaria della capogruppo per ciascuno dei seguenti parametri: 1) totale dell'attivo; 2) patrimonio netto; 3) totale dei ricavi caratteristici. Pertanto, alla stregua dei richiamati criteri, rientrano nel perimetro di consolidamento 2023, oltre al Consiglio regionale, **n. 32 partecipate regionali** suddivise in **n. 21 enti strumentali** e **n. 11 società**. Al riguardo, si è osservato che, rispetto all'esercizio 2022 (il cui perimetro di consolidamento era costituito da n. 31 partecipate regionali segnatamente n. 21 enti strumentali e n. 10 società), sono state inserite nel perimetro di consolidamento dell'esercizio 2023 le partecipate *Finest S.p.A.* e *Veneto Edifici Monumentali S.r.l.* mentre è fuoriuscita la partecipata *Immobiliare Marco Polo S.r.l.*. Inoltre, nel 2023, sono entrate a far parte del GAP la *Fondazione Atlantide - Teatro Stabile di Verona*, *l'Associazione Centro di Cultura e Civiltà Contadina - Biblioteca Internazionale La Vigna* e la *Fondazione Oderzo Cultura Onlus*.

Dall'esame della documentazione istruttoria, emerge che risulta effettuata l'asseverazione, a cura dell'organo di revisione della Regione, dei rapporti di debito e credito contabile tra quest'ultima e i soggetti rientranti nel perimetro di consolidamento.

Si evidenzia che i flussi in uscita superano di gran lunga quelli in entrata; i "flussi in uscita" più rilevanti nell'esercizio 2023 (il 54% del totale), riguardano i trasferimenti a favore di 2 partecipate, per un importo complessivo di circa 387,6 mln di euro:

- Infrastrutture Venete S.r.l. (216,5 mln euro);
- Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura - AVEPA (171 mln euro).

Gli importi più rilevanti in entrata (78% del totale) si riferiscono alla Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A. (circa. 30 mln di euro) e alla società Veneto Sviluppo S.p.A. (circa. 27,1 mln euro).

Si evidenzia quindi una importante sproporzione tra le uscite e le entrate (a fronte di 755,8 mln di euro di impegni si registrano accertamenti per 73,8 mln di euro; consistente anche la mole dei residui passivi pari a 326,9 mln di euro).

Con riferimento agli enti strumentali monitorati nel corso del 2022 per perdite, si osserva che, nel 2023, continua a registrare un risultato economico di esercizio negativo l'Esu di Verona (-209.000 euro) peggiorando in modo significativo il risultato non lusinghiero accertato nell'anno 2022 (-83.000 euro). Migliora invece il risultato economico d'esercizio dell'IRVV - Istituto regionale Ville Venete (+413.000 euro) rispetto alla perdita evidenziata l'anno precedente (-917.000 euro). Così pure l'Ente Parco Regionale della Lessinia che registra un utile d'esercizio (+164.000 euro) con un netto miglioramento rispetto alla perdita intervenuta nel 2022 (-32.000 euro). Per quanto attiene l'Esu di Padova che già nel 2022 registrava un deciso miglioramento del proprio risultato della gestione (+382.000 euro) rispetto alle perdite avute nel 2021, dall'esame dei dati contabili del 2023, emerge un ulteriore netto miglioramento dei saldi economici. L'utile d'esercizio passa a (+3.650.000 euro).

CONCLUSIONI

Come risulta evidente, la complessità dell'apparato burocratico e la pluralità delle funzioni che la Regione svolge e dei servizi che rende alla popolazione, trovano espressione e sintesi nel rendiconto, documento che espone in termini contabili il lavoro svolto ed i progressi maturati relativamente a temi fondamentali quali il lavoro, la cultura, la salute, l'ambiente, il sostegno alle famiglie.

Dalla relazione della Sezione regionale di controllo per il Veneto emerge un quadro positivo delle azioni poste in essere dalla Regione e ciò, nonostante i vincoli derivanti dal debito accumulato negli anni pregressi.

È indubbio, tuttavia, che esistono ancora margini entro cui operare ulteriori razionalizzazioni della spesa, soprattutto in vista del miglior utilizzo delle risorse del PNRR e del PNC nonché,

soprattutto, di quelle destinate all'organizzazione dei Giochi Olimpici invernali di Milano-Cortina.

Ciò premesso, sulla base delle risultanze contabili come sopra esposte e delle considerazioni che precedono,

P. Q. M.

il PROCURATORE REGIONALE

rappresentante

il Pubblico Ministero

presso la CORTE DEI CONTI

esaminata la relazione della Sezione regionale di controllo per il Veneto e tutti gli atti istruttori in essa specificati e le osservazioni prospettate dalla Regione del Veneto in sede di contraddittorio

CHIEDE

alla Sezione regionale di questa Corte di voler Parificare il Rendiconto Generale della Regione del Veneto per l'esercizio finanziario 2023.

Venezia, 12 luglio 2024

IL PROCURATORE REGIONALE

(Ugo Montella)

INDICE

1.	Il Giudizio di Parifica	2
2.	I dati contabili	6
3.	Gli equilibri di bilancio - il risultato di amministrazione per l'esercizio finanziario 2023 e la riduzione progressiva del disavanzo	8
4.	L'indebitamento	9
5.	La programmazione finanziaria	11
6.	Programmazione, sviluppo sostenibile e Agenda ONU	12
	6.1 I singoli <i>target</i>	12
7.	Fondi strutturali e di investimento europei	13
	7.1 I singoli fondi	13
	7.2 Lo stato di attuazione dei fondi nella Regione Veneto	14
	7.3 Frodi e irregolarità	15
8.	Olimpiadi invernali Milano - Cortina 2026	15
	8.1 La Governance	15
	8.2. Il piano degli interventi	16
	8.3 Pista da bob "Eugenio Monti" di Cortina d'Ampezzo	17
	8.4 La variante di Cortina	18
	8.5 La variante di Longarone	18
	8.6 La Fondazione Milano Cortina	18
	8.7 Il monitoraggio	19
9.	Il P.N.R.R.	19
10.	La gestione del personale della Regione	21
11.	Spesa funzionamento Organi	23
12.	Riconoscimento di debiti fuori bilancio	24

13. Il perimetro sanitario	25
13.1 L'abbattimento delle liste di attesa	25
13.2 La Polizza Assicurativa per <i>malpractice</i> sanitaria	26
13.3 I Fondi P.N.R.R. per la Sanità	26
14. Il conto del tesoriere	27
15. Lo stato patrimoniale e il conto economico	28
15.1 Lo stato patrimoniale	28
15.2 Il conto economico	29
16. Le partecipate e il bilancio consolidato	30
16.1 La razionalizzazione delle partecipazioni	30
16.2 Verifica dei parametri di cui all'art. 20 del D.lgs. 175/2016	31
16.3 Riorganizzazione di Veneto Sviluppo S.p.A.	32
16.4 Obiettivi di contenimento dei costi delle partecipate	33
16.5 Adempimento degli obblighi di pubblicazione ex art. 22 del D.lgs. 33/2013	33
17. Bilancio consolidato esercizio 2022	34
Conclusioni	35

